



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Delle Vite de' Pontefici**

**Platina, Bartholomaeus**

**Venetia, 1666**

Hormisda Pont. LIII. Creato del 414. a' 20. di Luglio.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-11233**

HORMISDA PONT. LIII. Creato del 4<sup>ta</sup> 4<sup>a</sup> 20. di Luglio.

**H**ORMISDA nato in Frosolone, terra di Campagna di Roma, e figliuolo di Giusto, fu Pontefice nel tempo di Teodorigo, il quale per sospetto, che non volessero riporre in libertà Roma, mandò in esilio prima, e poi li fece carcerare, Boetio, e Simmaco, che si ritrouauano in Roma Consoli, e molto potenti. In questa sua calamità scrisse Boetio molte cose, che sino ad hoggi si leggono. Tradusse in latino la maggior parte delle cose d'Aristotile, e le commentò anche. Fu tenuto nelle cose matematiche dottissimo, come dalla sua musica, & arithmetica chiaramente si conosce. Finalmente fu col Senatore Simmaco, per ordine di Teodorigo morto. Vogliono alcuni, che Boetio in questa afflittione incorresse, per hauer voluto oppugnare gl' Arriani, alliquali Teodorigo inchinaua. Ma à me pare la prima opinione più vera. Hora Hormisda à persuasione di Theodorigo, fece in Roma vn Sinodo, nel quale di nuouo dannò gl' heretici Eutichiani già riprouati. E per lettere, e per messi confortò molto Giouanni Vesc. di Costant. ch' hauesse voluto dalla medesima heresia restarsi, e credere in Christo due nature, la diuina, e l' humana. Questo Vesc. che il fauore dall' Imper. haueua, poco obbedì: ma egli non passò molto, che fu l' Imper. da vna saetta celeste tocco, e morendo, sentì della sua impietà il castigo. Percioche non solamente era tutto in quella graue heresia inuolto, ch' ancora hauea maltrattati gl' Oratori del Papa, e postili poi sopra vn legno vecchio, e marcio, gl' haueua con questa conditione rimandati à dietro, che non douessero toccar terra in luogo alcuno della Grecia: ma nauigassero sempre, finche in Italia fossero. E vogliono, che per costoro facesse questo risposta al Pontefice. Ch' egli douea sapere, che all' Imper. staua il comandare, e non l'essequire i comandamenti del Papa, nè di qualsivoglia altro, che ci viuesse. Furono gl' Oratori del Papa in questa legatione Euodio Vesc. di Pania, Fortunato Vesc. Catinese, Venantio Prete di Roma, e Vitale diacono. Dopò la morte d' Anastagio, che fu nel ventosimo, et primo anno del suo Imperio, Giustino, ch' era tutto Cattolico tolse l' Imperio, e ne mandò subito Ambasciatori al Pontefice, perche l' auttorità della sede Apostolica

Teodorigo  
Gotho. Boetio.  
Senecino. Sim-  
maco.

Galino Imp.

Fiolica confermassero, dessero anche à tutte le Chiese la pace. All'hora Hormisda con volontà di Teodorigo mandò anch'egli à Giustino i suoi Oratori, cioè Germano Vescovo Campano, Giovanni, e Blando preti, e Felice, Dioscoro diaconi, i quali furono dall'Imperat. riceuuti con ogni honore possibile, & uscì loro incontra per honorarli, tutto il clero, & i religiosi, e nobili della Città insieme con Giovanni il Vescovo di Costantinopoli. Quelli, ch'erano dell'istessa opinione con Achatio, dubitando della venuta di questi Oratori, in vna forte Chiesa s'irritarono, e mandarono à far intendere all'Imperatore, ch'essi non erano per assentire mai à quello, che la sedia Apostolica teneua, se non si daua lor conto prima, perche fosse stato dannato Acatio. Sdegnato con loro Giustino, li cacciò dalla Chiesa, e dalla Città. Il medesimo fece Hormisda de' Manichei, che di nuovo pullulauano in Roma, e sù le porte di S. Giovanni Laterano tutt'i loro libri pubblicamente bruciò. Essendo in questo tempo morto in Africa Transimondo Rè de' Vandali, fù in suo luogo eletto Ilderico figliuolo, ch'egli d' vna figliuola di Valentiniano, sua prigioniera, già hauuto haueua. Costui non imitò l'heresia del padre: seguendo i buoni, e Cattolici ricordi di sua madre, viuocò tutti i Cattolici, che suo padre confinati hauea, e li lasciò nella loro santa religione viuere. Furono nel medesimo tempo mandati da diuersi Principi in Roma molti presenti, perche ornate le Chiese de' Santi vi fossero. Clodoneo Rè di Francia mandò gioie di gran pregio con altre cose d'oro, e d'argento. L'Imperator Giustino vi mandò per suo voto vn libro de' gl'Euangelij, coperto di tauolette d'oro, e di varie, e ricche gioie ornato. Vi mandò anche vna patena d'oro di 20. libre, e di giacinti sparsa, & vn schifetto d'oro circondato di gemme. Il Rè Teodorigo adornò anch'egli la Chiesa di S. Pietro con vn trauo d'argento di MLI. libre. Hormisda ancora volle con questi Principi gareggiare. Percioche collocò sù l'altare di San Giovanni in Laterano vna corona d'argento di 20. libre, e 6. belli vasi d'argento. Donò ancor 10. schifetti d'argento alla Chiesa di S. Paolo. Ma creati nelle sue ordinationi 21. preti, e 55. Vescoui, finalmente a 6. d' Agosto morì, e fù nella Chiesa di S. Pietro sepolto, hauende tenuto 9. anni, e 18. giorni il Pontificato. Il quale restò dopò lui senza capo 6. giorni.

Ilderico Van-  
dalo Rè Gat-  
tolico.

Doni offetti  
da diuersi Prin-  
cipi alla Chiesa  
di Roma.